



16/01/2021:

Giornata mondiale delle migrazioni

Sommario

In questo numero contributi di: CIR Rifugiati, Andrés Lasso, Mao Valpiana, Unar Uff. Nazionale Antidiscriminazioni Razziale, Circolo Arci Agogo.

Editoriale

A tragedia umanitaria sulla rotta balcanica. Necessario intervenire subito con un'evacuazione [CIR Rifugiati]
Fonte: CIR Rifugiati - <http://www.cir-onlus.org/> (segnalato da: Chiara Bontempi)
<http://www.cir-onlus.org/2021/01/04/la-tragedia-umanitaria-sulla-rotta-balcanica-necessario-intervenire-subito-con-unevacuazione/>

Approfondimenti

Economia

Guardare oltre lo sviluppo [Andrés Lasso]
Fonte: Pressenza: international press agency - <https://www.pressenza.com/> (segnalato da: Andrea De Casa)
<https://www.pressenza.com/it/2021/01/guardare-oltre-lo-sviluppo/>

Nonviolenza

Crisi e nonviolenza [Mao Valpiana]
Fonte: Azione nonviolenta - <https://www.azionenonviolenta.it/> (segnalato da: Gino Buratti)
<https://www.azionenonviolenta.it/crisi-e-nonviolenza/>

Notiziario TV

Video

[L'odio non è mai neutro: dietro le quinte \[Unar Uff. Nazionale Antidiscriminazioni Razziale\]](#)

(segnalato da: Andrea De Casa)

Associazioni

Solidarietà

[Iniziativa di solidarietà del circolo ARCI AGOGO per l'emergenza umanitaria dei profughi in Bosnia \[Circolo Arci Agogo\]](#)

Fonte: ARCI Massa Carrara (segnalato da: Ilaria Biagi)

Agenda: eventi segnalati dal 15/01/2021 al 25/01/2021

Sabato 16/01/2021

Giornata mondiale delle migrazioni

Giovedì 21/01/2021

[Presentazione del libro "Mare in fiamme", di Francesco Troccoli](#)

Diretta facebook sulla pagina di LEFT, ore 18:30 (organizzato da: LEFT)

LUNEDÌ 21 GENNAIO 2020, ORE 18.30
DIRETTA FACEBOOK SULLA PAGINA DI LEFT
presentazione del libro
Mare in fiamme
di FRANCESCO TROCCOLI
Dialogano con l'autore
STEFANO GALIENI, presidente Adli-Associazione diritti e frontiere
DANIELE TERZONI, LeftLab Massa-Carrara
FEDERICO TULLI, giornalista Left
Evento organizzato da LEFT
Adli ASVAD
HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/LEFTAVVENIMENTI/



Editoriale

A tragedia umanitaria sulla rotta balcanica. Necessario intervenire subito con un'evacuazione [CIR Rifugiati]

In Europa si sta consumando una tragedia. Migliaia di richiedenti asilo e rifugiati stanno cercando la salvezza in Europa attraverso la Rotta Balcanica – dalla Bosnia alla Croazia, dalla Slovenia all'Italia – subendo violenze e abusi feroci e già da molto tempo documentati da numerose testimonianze e filmati. Con l'arrivo dell'inverno la situazione è diventata drammatica, queste persone sono state abbandonate al gelo, in campi di fortuna, senza alcun tipo di assistenza umanitaria. Dopo l'incendio che ha distrutto il campo profughi di Lipa, fuori dalla città di Bihac, in Bosnia-Erzegovina, almeno 900 persone sono rimaste senza alloggio tra freddo e intemperie. Insieme a tante altre organizzazioni, attivisti, intellettuali, europarlamentari e parlamentari raccolti nel Gruppo Grei250, abbiamo lanciato un appello al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Commissione e agli Stati membri perché diano subito una risposta fattiva alla drammatica situazione che centinaia di richiedenti asilo e rifugiati stanno vivendo nei paesi della Rotta Balcanica.

Questa mattina l'Unione europea ha finalmente fatto sentire la sua voce definendo le condizioni di vita dei migranti in Bosnia inaccettabili e ha stanziato 3,5 milioni di euro di fondi per aiutare i rifugiati e i migranti vulnerabili che devono affrontare un disastro umanitario in Bosnia, che si aggiungono ai 4,5 milioni di euro stanziati da Bruxelles ad aprile 2020. Crediamo che questo non sia abbastanza, pensiamo sia necessario da subito evacuare le persone da territori che non riescono a garantire nell'immediatezza né l'accoglienza né la protezione necessarie.

Di seguito il testo dell'appello tradotto in italiano indirizzato alle istituzioni europee e agli Stati membri:

La crisi dei rifugiati in Bosnia e in Croazia – L'Unione europea deve agire immediatamente. Decine di organizzazioni della società civile in Italia, con il supporto di diversi parlamentari ed europarlamentari ritengono non ci sia più tempo per limitarsi a protestare contro le condizioni inumane e i trattamenti degradanti nei confronti dei richiedenti asilo in Bosnia e in Croazia, situazione aggravata a seguito dell'incendio del campo di Lipa, vicino Bihac, il 24 dicembre scorso. A questo punto, è necessaria un'azione immediata al fine di salvare centinaia di vite di richiedenti asilo bloccati in Bosnia Herzegovina e per garantire loro protezione.

Alla luce della situazione attuale in Bosnia e in Croazia caratterizzata da una comprovata ostilità e violenza, da conflitti politici interni, dalla chiusura dei confini e dai respingimenti verso i paesi limitrofi, l'unica soluzione percorribile è l'immediata evacuazione umanitaria verso paesi dell'Unione europea secondo un piano che la Commissione europea dovrà elaborare e implementare.

È importante ricordare che molti richiedenti asilo che rischiano di perdere la vita per il freddo e la fame sono stati illegalmente respinti da Italia e dell'Austria in Slovenia e dalla Slovenia alla Croazia e dalla Croazia in Bosnia e in Serbia. C'è una precisa responsabilità legale e politica dell'Unione europea e di una serie di Stati membri per aver creato tale emergenza.

Chiediamo al Parlamento europeo di promuovere l'evacuazione umanitaria e di insistere sull'assoluta proibizione, ai sensi della normativa europea, delle deportazioni a catena e dei respingimenti illegali di richiedenti asilo.



Chiediamo al Consiglio di adottare senza indugi la Decisione di ricollocare i richiedenti asilo.

Chiediamo alla Commissione europea di presentare un piano di evacuazione umanitaria.

Chiediamo ai governi degli Stati membri di dichiarare la loro volontà a prendere parte a tali azioni e di indicare la quota di rifugiati che sono disposti ad accogliere.

Fonte: CIR Rifugiati - <http://www.cir-onlus.org/> (segnalato da: Chiara Bontempi) <http://www.cir-onlus.org/2021/01/04/la-tragedia-umanitaria-sulla-rotta-balcantica-necessario-intervenire-subito-con-unevacuazione/>

Approfondimenti

Economia

Guardare oltre lo sviluppo [Andrés Lasso]

Sembra oggi sia più difficile di un tempo mettere in discussione la parola “sviluppo”. Un tempo era possibile avere convegni dal titolo “Sviluppo? adesso basta, a tutto c’è un limite!” (convegno del 1990 che vide la presenza di Langer, Sachs e altri)*. Oggi un incontro con titolo simile sarebbe impensabile.

La parola oggi viene utilizzata come un feticcio, senza mai interrogarsi sul suo significato e sulle sue implicazioni.

Provo a fare un paio di considerazioni. Tale termine è mutuato dalla biologia, e riguarda una fase limitata della vita degli individui o delle comunità biologiche eppure noi oggi a livello sociale ed economico lo intendiamo come un processo illimitato e perpetuo, di durata indefinita e auspicabilmente perenne.

In più occasioni a questa considerazione mi è stato obiettato che la parola sviluppo in ambito socio-economico la dobbiamo

intendere come sinonimo di “evoluzione”. Eppure credo che difficilmente avremmo un “Ministero della Evoluzione Economica” o un “Programma delle Nazioni Unite per l’evoluzione” perché la scelta delle parole ha delle implicazioni e alcune di esse sono presenti nel concetto di Sviluppo e non nel concetto di evoluzione. Inoltre se chiamassimo i paesi “in via di sviluppo”, paesi “in via di evoluzione” o i “sottosviluppati” “sottoevoluti” questo avrebbe una accezione razzista e denigratoria più di quanto tra le righe non sia presente nella dicitura attuale.

Il fatto che esistano paesi considerati “sviluppati” ed altri “in via di sviluppo” fa tornare con la mente al significato primigenio, biologico del termine: un processo con una sua realizzazione in una fase e un suo compimento in un’altra.

Secondo quest’uso del termine chi è già sviluppato non dovrebbe mirare a ulteriore sviluppo, proprio come un individuo che ha concluso l’adolescenza ed è entrato nell’età adulta non ambisce a crescere ulteriormente e a rivivere in modo indefinito quanto vissuto biologicamente nell’adolescenza. Chi si trovasse in una condizione “in via di sviluppo” dovrebbe correttamente cercare di compiere e completare tale processo, proprio come un preadolescente vuole crescere e divenire adulto. Insomma se ciò che in natura chiamiamo sviluppo è qualcosa che ha un suo tempo limitato, lo sviluppo è per sua natura insostenibile se protratto all’infinito: il termine “sviluppo sostenibile” sotto quest’ottica è un ossimoro evidente.

Quali sono le caratteristiche biologiche di quel processo che chiamiamo sviluppo, caratteristiche che troviamo nello sviluppo di un individuo, di un embrione, di un organo, di una comunità biologica?



Le caratteristiche fondamentali a mio avviso sono tre: 1. la crescita dimensionale e numerica, 2. la diversificazione-differenziazione dei componenti, 3. l'aumento della complessità e della interdipendenza dei vari componenti.

La prima caratteristica ci permette secondo me di capire perché non sarebbe la stessa cosa pensare a un ministero dell'evoluzione economica, a piani di evoluzione sostenibile eccetera: perché nella parola "evoluzione" non è compresa l'idea di una crescita dimensionale, l'evoluzione non prevede "crescita" numerica e dimensionale e quando in realtà parliamo di sviluppo, intendiamo invece sempre un concetto preciso: crescita, della domanda, dei consumi, degli scambi.

Va detto che anche il concetto di evoluzione non è un concetto così perenne come può sembrare a prima vista: la biologia ci insegna che le specie si evolvono per adattarsi ad un ambiente, quando questo adattamento si realizza si azzera la pressione selettiva e si raggiunge un equilibrio, tra soggetti evoluti e il contesto che ne ha determinato l'evoluzione. L'evoluzione riprenderà se e quando l'ambiente esterno muterà comportando così una pressione selettiva su specie e soggetti non più in equilibrio con il contesto (sto semplificando, ma non troppo).

Se è abbastanza evidente che una crescita dimensionale e numerica, insita nel concetto di sviluppo, non possa proseguire all'infinito senza scontrarsi con dei limiti fisici, meno immediato è il fatto che anche le altre caratteristiche del processo di sviluppo, pienamente verificate anche nei processi di sviluppo economico, non sono sostenibili all'infinito.

L'aumento della specializzazione e della complessità può avere, oltre un certo limite, delle conseguenze indesiderate. Quanto più

un oggetto è complesso e fatto di componenti diverse e specializzate, tanto più la crisi di uno di quei componenti ha effetti difficilmente prevedibili sugli altri. La crisi del 2009 legata ai mutui sub prime può essere forse un esempio di questi imprevedibili esiti della complessità. In un oggetto iper-complesso la sostituzione, la riparazione diventa più ardua. Un cambiamento di sistema diventa sempre più difficile, addirittura sempre più difficilmente immaginabile. Il "manuale di istruzioni" è tanto più voluminoso quanto più un oggetto è complesso, in analogia il quadro legislativo diventa sempre più pesante quanto più una società si complica.

Questo tema può essere controverso: in fondo la biologia ci mostra anche che gli ecosistemi devono alla loro biodiversità e quindi complessità la loro resilienza, la biodiversità è questo: diversificazione. Ma anche questa biodiversità non aumenta all'infinito in un processo di successione ecologica.

Esiste un limite alla complessità nei sistemi biologici, e se sì, quale è? La risposta a questa domanda forse non la troveremo, ma la natura ci mostra ancora una volta un processo diverso da quello che il nostro "sviluppo" delinea: la natura non mira a complicarsi sempre di più, ma sembra raggiungere un "climax" che è anche un plateau di complessità.

Se il compito di chiudere l'era dello sviluppo è un compito non tracciabile in poche righe, un primo passo potrebbe essere capire almeno dal punto di vista semantico con quale termine sostituirlo. Quale concetto può racchiudere le giuste aspirazioni ad una vita degna, conviviale, pacifica, escludendo i tratti necessariamente insostenibili del concetto di sviluppo? Io credo che una parola guida possa essere la parola "equilibrio". Anche se questa



parola può nell'immaginario dare un senso di staticità, mi pare che la vita ci mostri ad ogni livello, da quello cellulare a quello planetario, di reggersi su una serie infinita di equilibri dinamici. E credo che un ministero "dell'equilibrio economico" sarebbe più propenso a favorire i processi di riconversione economica necessari ormai in quasi tutte le filiere produttive, filiere che spesso necessitano di un ridimensionamento, di una contrazione anziché di una espansione. I paesi sarebbero quasi tutti "in via di equilibrio", molto poche sarebbero le nazioni che possono considerarsi "equilibrate".

Una seconda parola, con un connotato più dinamico, che potrebbe essere utilizzata è la parola "conversione". Questa sembra contenere un'accezione religiosa e spirituale, ma questo potrebbe forse persino essere un pregio. Ciò che serve per uscire dall'era dello sviluppo, se esso è un feticcio che viene quasi unanimemente "adorato" è anche un processo che ha una componente spirituale. Inoltre in una fase di transizione economica, gran parte dei comparti economici, dall'agricoltura all'allevamento, dall'industria alla chimica ha proprio bisogno di questo: una conversione. E quei comparti che devono essere dismessi, come l'industria bellica, avranno bisogno di una "riconversione", di diventare altro, magari secondo la visione religioso-profetica del "trasformare le lance in falci, le spade in vomeri". Non dovrebbe suonarci strano dunque avere un "ministero della conversione economica", almeno durante una fase di transizione che auspicabilmente conduca ad un equilibrio.

In sintesi, siccome "le parole sono importanti, chi parla male pensa male e vive male" (cit.) credo che sia necessario dismettere un concetto fuorviante nelle sue implicazioni, per

sostituirlo con altri che possano essere d'aiuto a trovare la strada della sostenibilità.

Andrés Lasso

<http://www.radioradicale.it/scheda/586941/sviluppo-basta-a-tutto-ce-un-limite/sviluppo-basta>

Fonte: Pressenza: international press agency - <https://www.pressenza.com/> (segnalato da: Andrea De Casa)

<https://www.pressenza.com/it/2021/01/guarda-re-oltre-lo-sviluppo/>

Nonviolenza

Crisi e nonviolenza [Mao Valpiana]

C'è chi la definisce "crisi al buio", altri dicono "crisi pilotata". In ogni caso stiamo assistendo a convulsioni politiche di Palazzo, che con ogni probabilità porteranno ad una modifica dell'attuale composizione governativa.

Motivo del contendere? Ecco, questo è il punto.

Sul tavolo delle trattative (si fa per dire, poichè è una crisi extraistituzionale, giocata dalle segreterie dei partiti, criptica, fatta di comunicati, dichiarazioni, tweet, post, messaggi trasversali: cose penose!) ci sono i seguenti temi: l'impegno delle risorse Recovery Fund, l'utilizzo del Fondo salva-Stati, i provvedimenti per fronteggiare la pandemia, la catena di potere e di comando dei Servizi Segreti, l'Istituto di Cybersicurezza, la Scuola, la Sanità, ecc.

Ma sottotraccia c'è forse la partita più delicata e importante, gli equilibri parlamentari per l'elezione del prossimo Presidente della Repubblica nel 2022.

Ebbene, in questa complicata e per certi versi impresentabile crisi, nessuno dei partiti coinvolti, né di maggioranza, né di opposizione, ha posto quella che per noi è la



questione principale: lo spreco e l'immoralità delle spese militari. Né i 6 miliardi per nuovi sistemi d'arma, né l'acquisto degli F35, né le due fregate vendute all'Egitto, né la spesa corrente di 26 miliardi, sono stati messi in discussione. Nessuno, in questa crisi egotica, ha pensato di proporre la più semplice e veritiera delle proposte: spostare fondi dalle spese militari alla difesa civile non armata e nonviolenta dei principi costituzionali.

Ci pensiamo noi, con la nostra Campagna "Un'altra difesa è possibile": meno soldi per armi, più soldi per la salute e l'istruzione; ridurre il bilancio militare, aumentare il bilancio per la tutela dell'ambiente; togliere finanziamenti all'industria bellica, recuperare risorse per la difesa del territorio e dei più poveri.

Fonte: Azione nonviolenta - <https://www.azionenonviolenta.it/> (segnalato da: Gino Buratti)

<https://www.azionenonviolenta.it/crisi-e-nonviolenza/>

Notiziario TV

Video

L'odio non è mai neutro: dietro le quinte [Unar Uff. Nazionale Antidiscriminazioni Razziale]

Questo video è nato per contrastare la diffusione di messaggi d'odio in rete e fa parte di un esperimento di contro-narrativa in 10 episodi. Prodotto grazie al progetto europeo "CO.N.T.R.O. - COunter Narratives Against Racism Online" ideato e coordinato dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (attivo in Italia dal 2003 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri) in partenariato con l'Istituto per la Ricerca Sociale.

Negli ultimi anni il fenomeno hate speech ha assunto proporzioni allarmanti in molti Stati membri dell'UE. Anche in Italia. Il progetto europeo CO.N.T.R.O. promuove una serie di attività per arginare l'incitamento all'odio online, la discriminazione basata sulla razza, l'uso del linguaggio violento, gli atteggiamenti intimidatori, il cyberbullismo razziale e xenofobo, coerentemente con gli standard internazionali e comunitari in materia di diritti umani.

Come è stato condotto l'esperimento sociale? Persone comuni, provenienti dal mondo delle comparse o del teatro amatoriale, si presentano per il casting di uno spot che intende promuovere le crociere nel Mediterraneo. Una volta arrivati, viene chiesto loro di attendere qualche minuto in una sala d'attesa dove, a loro insaputa, vengono ripresi da telecamere nascoste. Lì, incontrano una persona nostra complice...

Tutti i partecipanti all'esperimento hanno autorizzato l'uso del materiale registrato.

(segnalato da: Andrea De Casa)

<https://youtu.be/HBM3gO95HsE>



NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 818 DEL 15/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO818.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO818.PDF)

EMERGENZA UMANITARIA RiVolti ai BalcAni



ARCI AGOGO e
ARCI MASSA CARRARA
promuovono la
RACCOLTA FONDI
#BalcAniRoute #Ipsia



DONA ADESSO



Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni... sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti...

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla [Redazione del Notiziario](#) chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali

- **Redazione** **Notiziario:**
notiziario@aadp.it
- **Facebook:**
www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:**
https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AadP:**
http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara
Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP : info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia
Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:

http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizion_e.pdf

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), [Regolamento UE 2016/679](#) relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile [sul nostro sito web](#). Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

